

9865

32

Arch. Cap. Sup.

N.

Cl. S. 275 Matuszek

Carissimi Confratelli :

L' Angelo della morte ha visitato nuovamente questa Casa. Alle 9,30 a. m. spiro oggi nel bacio del Signore il Confratello Coadiutore professo perpetuo

Roberto Matuszek

di 44 anni di età

Nato in Deutsch Probnitz (Polonia), apparteneva a quella pleiade di generosi giovani che abbandonarono la loro patria per seguire Don Bosco.

Fatto il suo Noviziato nella Casa di Lombriasco, venne in America nel Novembre del 1901. Fu destinato al Collegio Pio IX di Buenos Aires (R. Arg.) dove durante ben otto anni disimpegnò con carità e zelo il delicato ufficio di infermiere.

Dotato di una speciale inclinazione per la musica, specialmente pel canto gregoriano, lo si vedeva con ammirazione ed edificazione di tutti, sedere nei giorni festivi, all' Organo per accompagnare il canto dei Vespri. Fu tanta la sua assiduità e costanza nel disimpegno di questo ufficio, che, ripetute volte, i Superiori espressero il desiderio che fossero molti i Salesiani che, sull' esempio del confratello Matuszek, amassero di tanto amore la musica liturgica.

Nel Collegio Pio IX lo incolse una bronchio-polmonite che lo obbligò ad abbandonare con molto suo rincrescimento, il campo del lavoro. Per consiglio dei medici fu inviato, verso il fine del 1909, a questa Casa colla speranza che vi troverebbe sollievo nelle sue sofferenze. Fra diverse alternative di migliori e ricadute passò quasi tre anni sopportando con ammirabile rassegnazione le molestie della sua infermità.

Molto si potrebbe dire circa le virtù di questo buon confratello che, nel silenzio e nel dolore, seppe prepararsi una bella corona di meriti pel Cielo. Credo nondimeno lo si potrebbe specialmente indicare qual modello di pietà e di pazienza.

Esattissimo nel compiere le pratiche di pietà, recavasi alla Chiesa, quasi strascinandosi, perfino nel mattino dei giorni più freddi dell' inverno, per prender parte alle preghiere della Comunità.

Che dire poi dell' eroica sua pazienza? Noi che abbiamo passato con lui questi tre ultimi anni, abbiamo pure potuto apprezzare ed ammirare quella calma inalterabile nelle non poche ore di angustia per cui passò il compianto confratello. E quando, negli ultimi 20 giorni, si aggravò notevolmente la sua infermità complicandosi con altra intestinale, in mezzo ai suoi dolori e sofferenze neppure una parola di lagnanza uscì dal labbro, nè il minimo atto di impazienza turbò un solo istante la serenità del suo volto, frutto di quella ammirabile rassegnazione alla volontà del Signore colla quale avevagli consacrato tutto il suo essere.

Una vita così edificante, della quale 14 anni passò in Congregazione, non poteva non essere coronata con una santa morte. Tale, infatti, possiamo chiamare quella del buon confratello Matuszek.

Quando si accorse che si avvicinava la sua ultima ora, chiamò il suo Confessore e volle fare la sua Confessione generale.

Con tutta lucidità di mente e singolar fervore ricevette il Santo Viatico e l' Estrema Unzione, accompagnando egli stesso il Sacerdote nella recita delle preci del Rituale.

Fra fervorose giaculatorie ed atti di rassegnazione alla divina volontà, baciando il Crocifisso ed il santo abitino del Carmine, rese placidamente l' anima sua al Creatore circondato da varii Superiori e confratelli che recitavano le preci degli agonizzanti.

Giova sperare siasi avverato quanto gli augurava il Rmo. Signor Don Albera in una letterina che gli pervenne un' ora prima di esalare l' ultimo respiro dicendogli: «Coraggio e costanza, così ti farai santo ed avrai in fine un bel posto in Paradiso accanto a Don Bosco, Don Rua e gli altri superiori e confratelli gloriosi.»

Al comunicare l' infesta notizia a' miei carissimi Confratelli perchè offrano per l' estinto i suffragi di regola, chiedo una preghiera speciale per questa Casa e per questo

Affmo. in C. J.

Sac. Achille Pedrolini

